



COMUNE DI GENOVA

1

147 0 0 - DIREZIONE POLITICHE SOCIALI
Proposta di Deliberazione N. 2013-DL-216 del 02/07/2013

INDIRIZZI A SOSTEGNO DEL SISTEMA DEL WELFARE.

Su proposta dei Consiglieri Comunali Anzalone, Balleari, Baroni, Bartolini, Boccaccio, Brasesco, Burlando, Bruno, Campora, Canepa, Chessa, De Benedictis, De Pietro, Gioia, Gozzi, Grillo, Lauro, Lodi, Mazzei, Muscarà, Musso Vittoria Emilia, Nicoletta, Padovani, Pandolfo, Pastorino, Pederzoli, Pignone, Putti, Repetto, Russo, Salemi, Vassallo, Villa;

Premesso che:

- la crisi globale e le scelte politiche nazionali degli ultimi anni hanno investito in modo devastante la dotazione di risorse finanziarie destinate ai Comuni ed hanno altresì ridotto e quasi azzerato (meno 85%) i fondi statali destinati al sostegno, alla tutela ed alla promozione del benessere dei cittadini, ciò ha generato una situazione che sembra obbligare la pubblica amministrazione locale a ridurre drasticamente la spesa in servizi sociali per perseguire il pareggio di bilancio, scaricando nei fatti su di essa la responsabilità di operare tagli significativi ai sistemi di welfare;

- la crisi del modello economico non sembra destinata ad essere passeggera né di breve periodo ma strutturale e di lunga prospettiva e che la comunità e le istituzioni devono attrezzarsi per mutare il proprio approccio a nuovi e vecchi problemi con cui ci si deve confrontare.

Considerato che:

- tale congiuntura economica, se da un lato impone l'assunzione di responsabilità da parte degli enti pubblici nella definizione delle priorità su cui orientare gli investimenti e l'uso delle risorse limitate a disposizione, dall'altro rischia di mettere radicalmente in discussione il sistema di erogazione attuale, lasciando ampiamente scoperti i bisogni, espressi in termini di servizio, da parte di una porzione significativa della popolazione cittadina, rendendo, di fatto, inesigibili i diritti alla promozione, tutela ed alle pari opportunità, solennemente sanciti dal dettato costituzionale;

- i tagli lineari operati, si traducono, a livello locale, nel rischio della sospensione dell'erogazione di alcuni servizi, nella dissipazione delle professionalità costruite nel tempo, nella disarticolazione delle reti di collaborazione costruite faticosamente, prefigurando, fatte salve le spese obbligatorie, conseguenze molto negative sia sull'investimento di risorse in politiche di prevenzione, le uniche in grado di garantire nel medio periodo effettivi risparmi, sia sulla tenuta stessa del sistema di prevenzione sociale, il tutto con gravissime conseguenze anche sul piano occupazionale.

Rilevato che:

- il sistema del welfare nella nostra città è un sistema plurale ed articolato, con una preponderante presenza di servizi la cui gestione è delegata a soggetti di terzo settore, che gestiscono il 96% dei servizi sociali pubblici rivolti a cittadini e solo il 4% è gestito direttamente dal Comune di Genova;
- gli operatori e i volontari di terzo settore garantiscono con la loro azione quotidiana, esigibilità dei diritti e soddisfazione dei bisogni sociali dei cittadini genovesi attraverso l'erogazione di servizi caratterizzati da un buon livello di professionalità e di qualità complessiva;
- il coinvolgimento attivo e la forte cooperazione tra attori pubblici e privati è riconosciuta come strategica e coerente con i più recenti indirizzi legislativi sia a livello nazionale (legge n. 285/1997, legge n. 328/2000), sia a livello regionale (legge n. 12/2006, legge n. 42/2012 "Testo unico delle norme per il Terzo Settore", delibera n. 846/2011 "Approvazione linee di indirizzo in materia di disciplina nei rapporti tra pubbliche amministrazioni locali e soggetti privati senza finalità di profitto");
- tali indirizzi normativi riconoscono con forza la funzione pubblica esercitata in modo sussidiario dal terzo settore, riconoscendone non solo il ruolo di gestore di buona parte dei servizi erogati all'utenza, ma anche il ruolo di partner decisivo nella co-programmazione e co-progettazione delle politiche di welfare;
- in data 29.3.2010 è stato firmato il protocollo tra Consulta Diocesana per l'attività a favore dei minori e delle famiglie e Assessorato alle politiche socio-sanitarie e che in data 19.3.2013 è stato firmato un protocollo di intesa tra Assessorato alle Politiche Sociosanitarie e il Forum Genovese del terzo Settore;
- in data 7 giugno 2012 in sede di discussione dei documenti previsionali e programmatici 2012 – 2014 è stato approvato l'emendamento n. 11 che prevede la riduzione del premio di risultato per i dirigenti quantificato in 1.800.000,00 circa da destinare al Settore Sociale.

Ritenuto opportuno per quanto sopra rappresentato evitare, una contrazione delle risorse destinate al welfare nel bilancio 2013, attualmente in corso di elaborazione, attraverso l'adozione di piani che rendano possibile orientare le risorse a disposizione a favore dei servizi sociali, nonché adottare misure e percorsi che rendano possibile la costruzione di una visione strategica condivisa che possa perseguire anche nell'attuale difficile contesto la stabilizzazione del sistema di welfare.

Ritenuto per le motivazioni sopra esposte assumere il presente atto di indirizzo.

Visti gli allegati parere in ordine alla regolarità tecnica e contabile del presente provvedimento, nonché il parere di legittimità espresso da Segretario Generale.

IL CONSIGLIO COMUNALE
delibera

- di approvare la messa in atto di iniziative volte ad esercitare una forte pressione politica, culturale e sociale, anche attraverso l'ANCI, affinché l'asse delle politiche economiche del governo nazionale

venga riorientato sul finanziamento degli Enti Locali al fine di garantire il mantenimento di politiche di welfare degne di un paese civile, ciò sia finanziando, attraverso opportuni trasferimenti di risorse, gli enti locali che sono titolari della realizzazione concreta di queste politiche sul territorio, sia rifinanziando, in modo consistente, i fondi nazionali destinati al sostegno degli interventi sociali;

- di fornire, quale indicazione per la predisposizione del bilancio comunale 2013, che sia evitata la contrazione delle risorse destinate al welfare, attraverso l'analisi di fattibilità di piani di riorientamento di risorse a favore dei servizi sociali;

- di individuare, quali ulteriori misure a sostegno del complessivo sistema di welfare le seguenti azioni:

- attuare, in conformità con quanto previsto dalle "Linee di indirizzo" (per la disciplina dei rapporti tra PA e Terzo Settore) e prescritto dal "Testo Unico", sopra ricordati, modalità di concertazione, co-progettazione ed affidamento dei servizi che, coinvolgano attivamente le organizzazioni terzo settore favorendo e consolidando la costruzione di reti collaborative e partnership pubblico- privato;

- predisporre un percorso di ri-progettazione che, basandosi sull'analisi rigorosa dei bisogni degli utenti, delle esigenze dei territori e dei risultati prodotti dagli interventi fin qui messi in atto, si candidi a riallineare domanda e offerta di servizi, orientando le risorse economiche e mettendole a sistema secondo un'architettura progettata e sostenute da un'ampia platea di portatori di interesse, al fine di perseguire, nel medio periodo, la stabilizzazione del sistema di welfare:

- attivare le iniziative necessarie, concertate con la regione, per verificare la possibilità di reperire fondi europei a sostegno del welfare cittadino attraverso il metodo della progettazione partecipata o altre forme che ne favoriscano l'accessibilità;

- fare affluire nuove risorse e metterle a sistema attraverso il governo condiviso di tutti i finanziamenti (provenienti da fondazioni, progetti europei e fondi regionali) e fare in modo che quelle che ora si impiegano senza nessuna visione di sistema, convergano su idee condivise e su una visione strategica comune;

- fare in modo che le progettazioni indipendenti siano sostenute solo se coerenti a una visione di sistema condivisa in cui le priorità sono chiare e su quelle si investe, l'uso spesso non sistematico di queste risorse è stato spesso lasciato alla libera iniziativa ed ha favorito l'innovazione, ma in un momento di grave difficoltà, non ci si può permettere che esse vengano impiegate senza che ci sia un accordo comune sulle priorità;

- costruire un'alleanza per il welfare municipale, un PATTO CITTADINO, che coinvolga tutti gli attori delle politiche sociali (Sindaco, Giunta, dirigenti del Comune, delegati del terzo settore, rappresentanti del sindacato, operatori del pubblico e del privato, consiglio comunale, municipi) nella definizione di un progetto comune in grado di coordinare, attorno ad una visione strategica condivisa, attori e sistemi;

- promuovere un grande evento cittadino ed eventi paralleli in tutti i municipi, volti a sensibilizzare la cittadinanza e il territorio sulle gravi conseguenze che un drastico disinvestimento sulle politiche di welfare può provocare sulla qualità della convivenza civile, sul grado di coesione sociale e, in de-

finitiva, sulle politiche legate alla sicurezza ed alla prevenzione dei fenomeni di devianza, micro-criminalità e delinquenza diffusa sul territorio.